



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Hume, David

Storia dettagliata della congiura delle polveri seguita in Londra in cui vi furono implicati i R.R.

P.P. Gesuiti

In Venezia, 1767

Collocazione: 2. PP. I. 12 op. 07

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2919595T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

16
del Re, e nelle Siniscalcherie, e altri Tribunali della Giurisdizione dal Tenente Generale, o altro Ufficiale secondo l'ordine della Tabella; del qual Giuramento sarà preso Atto sottoscritto da chi avrà prestato il detto Giuramento, per depositarlo nella Cancelleria della Corte, o in quella delle Siniscalcherie, ed altri Tribunali della Provincia, del qual Copia autentica dovrà esser spedita al Procurator Generale del Re. Ordina che la presente Sentenza sia stampata ed affissa dappertutto ove occorre; e che tale affissione sia equivalente ad ogni significazione ed intimazione che si fosse dovuto fare a' detti Preti e Scolari; e che sopra le Contravvenzioni sarà presa informazione coll'autorità della Corte, per ciò spettasse a questa Città e suo Territorio, da Signori Commissarij come sopra Delegati, e ne' Tribunali, o nelle Siniscalcherie della Provincia dal Luogotenente Generale, o da altro Ufficiale, giusta l'ordine della Tabella. Inoltre ordina che Copie incontrate sull' Originale del presente Decreto sieno spedite nelle anzidette Siniscalcherie, per ivi esser lette, pubblicate, ed arregistrate: Ordina ai Sostituti del Procurator General del Re di tenervi mano, e di rendergliene conto nello spazio del mese. Dato in Aix, nel Parlamento, radunate tutte le Camere, gli 18. Gennajo 1764.

Sott: De Regina.

In Aix presso la Vedova David, e Stefano David. Stampatori 1764.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

039420

7. 1/2

S T O R I A

DETTAGLIATA

DELLA CONGIURA

DELLE POLVERI

SEGUITA IN LONDRA

*in cui vi furono implicati i R.R. P.P.
GESUITI;*

Scritta dalla Penna Celebre dell'Inglese

SIG. DAVIDDE HUME.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IN VENEZIA,

MDCCLXVII.

CON APPROVAZIONE.



STORIA

DETTAGLIATA

DELLA CONGIURA

DELLE POLVERI.

Seguita in Londra l'Anno MDCIV.

LL'ascendimento di JACOPO I.
della Famiglia *Stuarda* al Tro-
no d'Inghilterra, i Cattolici Ro-
mani avevano sperato molto fa-
vore, ed indulgenza da un Prin-
cipe figliuolo d'una Regina, la quale avea
sacrificata la vita alla loro causa, ed in cui
rimembravano d'aver veduto per essi, duran-
te la sua infanzia, una inclinazione, che non
avevano creduta ristretta di poi non da al-
tro, che dall'interesse e dalla necessit . Pre-

A 2 ten

(IV.)

tendesi anche , che si fosse positivamente impegnato con essi di tollerare la loro Religione, tolto che fosse asceso sul Trono dell'Inghilterra; o che la loro credulità dato avesse siffatta interpretazione ad alcune obbliganti espressioni, o ch'egli un tal artificio avesse impiegato per renderli favorevoli al suo titolo . Eglino però tostamente riconobbero il loro abbaglio, ed il loro risentimento fu uguale alla loro sorpresa , quando in ogni occasione lo videro determinato ad un' espressa risoluzione d' eseguire contra essi rigorosamente le pubbliche leggi , e di serbare le severe disposizioni della Regina Elisabetta , cui era succeduto . *Catesby* , uomo di merito , e d' un' antica nobiltà , fu il primo , che formò il piano d' un' assai straordinaria vendetta , e che confidentemente comunicollo a *Piercy* , disceso da un' illustre casa di Northumberland . In uno de' loro trattenimenti sullo tristo stato della Cattolica Religione nell' Inghilterra , *Piercy* essendosi lasciato trasportare da un movimento di passione , che gli fece parlare di togliere di vita il Re , *Catesby* prese occasione di rivelargli un progetto più esteso , il quale non solamente racchiudeva l' esecuzione d' una vendetta certa , ma che poteva eziandio dare qualche speranza dello ristabilimento della Religione Cattolica in detto Regno. „ In vano, diceva *Ca-*

„ *tesby*

(V.)

„ *tesby* ci disferemmo del Re; egli tiene de'
„ figliuoli , ch' erediteranno la sua Corona ,
„ e le sue massime di governo. In vano di-
„ struggerebbersi la Reale famiglia : la più
„ conspicua , e la mediocre Nobiltà , ed il
„ Parlamento sono tutt' infetti dei medesimi
„ errori , e potrebbero porre sul Trono un'
„ altro Principe, un' altra famiglia , che uni-
„ scero all' odio verso i Cattolici il desiderio
„ di vendicare la tragica morte de' loro pre-
„ decessori . Per servire efficacemente la Re-
„ ligione , e' ci fa d' uopo distruggere con
„ un solo colpo il Re , la famiglia Reale ,
„ i Signori , i Comuni ; convien seppellire
„ tutt' i nostri nemici sotto una medesima
„ ruina . Eglino si ragunano tutti 'l primo
„ giorno d' ogni sessione; onde sta in noi 'l
„ rintracciare l' occasione d' un' utile e glo-
„ riosa vendetta . Ella non richiede molti
„ preparamenti ; un picciol numero de' no-
„ stri amici può trovare il mezzo di prepara-
„ rare una mina sotto la Sala dell' Assem-
„ blea , e sciegliere il tempo , in cui , il Re
„ starà perorando dinanzi alle due Camere ;
„ per annichilare codesti dichiarati nemici
„ d' ogni pietà , e di qualunque religione .
„ Tranquilli noi alla lontana , ed ugualmen-
„ te al coperto del periglio e del sospetto ,
„ trionferemo d' essere gl' instrumenti dell' ira

A 3

„ del

(VI.)

„ del cielo , e vedremo con gioja quelle fa-
„ grileghe mura , donde usciti sono tanti de-
„ creti di proscrizione contro la nostra Chie-
„ sa , e i suoi figliuoli , balzare in mille
„ pezzi , mentre che i loro empj abitanti ,
„ intesi forse a meditare contra di noi nuo-
„ ve persecuzioni , passeranno dalle fiamme
„ di questo mondo a quelle dell' altro , per
„ soffrir là per sempre tormenti proporziona-
„ ti alle loro offese .

Percy restò incantato di tale progetto , e
piacendogli oltra modo , convenne con *Catesby*
di non comunicarlo se non a poche e riso-
lute persone , fra le quali da prima scie-
gliettero *Tommaso Winter* , che spedirono in
Fiandra in cerca di *Favvkes* , Uffiziale al
servigio della Spagna , di cui conoscevano
perfettamente lo zelo , ed il coraggio . Ogni
volta , ch' eglino arrolavano un nuovo cospi-
ratore , oltre al giuramento , per legarlo al
segreto , impiegavano la Comunione Eucaristi-
ca , val a dire , ciò che la Religione ha di
più sagro . Osservasi , che fra siffatti pietosi
complici , uno non n' ebbe , il quale sem-
brasse tocco della cruda stragge , ch' erano
per fare di ciò ch' avvi di più grande , e di
più rispettabile nella Nazione . Alcuni soltanto
restarono mossi dalla riflessione , che nell'
Assemblea dovea trovarsi quantità di Cattoli-
ci ,

(VII.)

ci , gli uni come semplici spettatori , e gli
altri nella comitiva del Re , o membri della
Camera de' Pari ; Ma il *P. Tesmond* Gesui-
ta , e il *P. Garnet* , Superiore del medesimo
Ordine in Inghilterra , distrussero colle loro
insinuazioni siffatti deboli scrupoli , e fecero
vedere come gl' interessi della Religione qui
richiedevano , che l' innocente fosse sacrifica-
to col colpevole .

Tali avvenimenti eran seguiti nel corso del-
la primavera , e dell' estate del 1604 . , ed i
cospiratori aveano allora presa a pigione in
nome di *Piercy* una casa , che stava congiun-
ta alla Sala del Parlamento . Verso la fine
del medesimo anno cominciarono le loro ope-
razioni . Nel timore d' essere interrotti , o di
far nascere de' sospetti intorno ad essi , fece-
ro primieramente una gran raccolta di pro-
vigioni , la quale gli pose in istato di lavo-
rare senza interruzione . La loro risoluzione
sostenuta dal loro risentimento , dai loro prin-
cipj , e dalle loro scambievoli esortazioni ,
fu sempre sì costante , che valutando l' esito
della loro intrapresa più assai della loro vi-
ta , aveano ragunata copia d' armi cogli
strumenti per lavorare , determinati a perire
se per avventura fossero stati scoperti . Og-
getti di pietà non meno che d' orrore , pie-
tosi e barbari , traditori e fedeli , si riguar-

(VIII)

davan eglino quai favoriti del cielo, mentre ch' erano i nemici del genere umano, e tutt' il sentimento del loro delitto si trovava affogato nelle loro pretese alla superiorità della gloria, e del merito. La loro perseveranza avanzò il lavoro, onde non passò guari, ch' ebbero forata più della metà del muro; ma avvicinandosi all' altro, restarono alquanto concertati d' intendere uno strepito, di cui duraron fatica ad immaginarsi la cagione. Le loro informazioni fecero ad essi scoprire, ch' egli veniva da una cantina, la quale giaceva al di sotto della camera de' Signori, ove si aveva fatto un magazzino di carbone, il quale attualmente vendevasi, e che in seguito sarebbe d' affittare. Fu colta l' occasione. *Piercy* affrettossi di prendere a pigione la cantina; e cautamente poi fece introdurre in essa trenta sei barili di polvere, i quali vennero industriosamente coperti di legnami, e di fagotti, dopo di che le porte della cantina restarono aperte, con libertà d' entrar in essa, come se cambiamento alcuno non vi fosse accaduto.

Nella certezza dell' esito, gli associati cominciarono allora a procedere innanzi per regolare il rimanente del complotto.

Il Re, la Regina, e il Principe di Galles

(IX.)

les doveano trovarsi all' apertura del Parlamento; ma il Duca essendo ancora troppo giovane per assistere a tali assemblee, quindi *Piercy* restò incaricato d' impadronirsene, o d' assassinarlo. La Principessa *Elisabetta*, ch' era pure fanciulla, veniva allevata allora presso *Mylord Harrington*, nella Contea di *Warwick*: il Cavaliere *Everardo Digby*, *Rookwood* e *Grant*, impegnati nella cospirazione, promisero di ragunare i loro amici sotto pretesto d' una partita di caccia, d' arrestare questa Principessa, e di proclamarla Regina.

L' avvicinamento della vendetta avea gitati i complici in uno trasporto, che loro faceva perdere ogni attenzione alla propria sicurezza de' medesimi; e fidandosi nella confusione, che dovea succedere ad un avvenimento sì poco atteso, eglino non prevedevano, che la furia del popolo, ch' era per trovarsi senza freno, potea vogliersi contra essi, e che verisimilmente sarebbesi fattolata colla general stragge de' Cattolici.

Avvicinavasi intanto il giorno della tenuta del Palamento. L' orribile segreto, avvegnachè sparso fra più di venti persone, era stato religiosamente serbato lo spazio d' un anno e mezzo. Nessun rimorso, nessun movimento di pietà, nessuna speranza di ricompensa non avea avuto la forza d' impegnare alcu-

(X.)

alcuno de' cospiratori o ad abbandonare l'im-
presa, o a scoprirla; la loro tanta furia avea
estinto ogn'altro sentimento nel loro cuore;
e soltanto un' indiscretezza cagionata prin-
cipalmente dalle medesime parzialità, e dai
medesimi pregiudicj, fu quella, che salvò la
nazione.

Dieci giorni innanzi l'assemblea, il Lord
Morteaule, Cattolico, e figliuolo del Lord
Morley, ricevette la seguente Lettera, ch'era
stata consegnata al suo Cameriere da un in-
cognito. „ Mylord, l' affezione ch' io porto
„ ad alcuni de' vostri amici, mi fa pensare
„ alla vostra conservazione. Se voi amate la
„ vita, vi consiglio cercare qualche scusa,
„ che possa dispensarvi dal trovarvi nel Par-
„ lamento; poichè Dio, e gli uomini sono
„ per concorrere alla punizione della per-
„ versità del tempo presente. Badate a non
„ trasandare cotest' avviso. Ritiratevi nelle
„ vostre terre, ove potrete attendere l'avve-
„ nimento senza pericolo. Quantunque non
„ abbiati apparenza alcuna di movimento, io
„ vi dico, ch' eglino riceveranno un terribi-
„ le colpo in questo Parlamento, e che non
„ vedranno, dond' egli partirà. Voi non do-
„ vete dispregiare un avviso, da cui trar po-
„ tete un gran vantaggio, e che non può
„ cagionarvi alcun male; giacchè il perico-
„ lo è cessato per Voi, tosto che avrete ab-
„ bru-

(XI.)

„ bruciata questa Lettera. Spero, che Dio vi
„ accorderà la grazia di farne buon uso, e
„ alla sua protezione vi raccomando. “

Questa lettera cagionò imbarazzo *la Mon-
teagle*, e benchè portato a riguardarla come
una burla, la quale non tendesse che ad is-
paventarlo, o a volerlo porre in ridicolo,
giudicò nondimeno, che più sicura cosa fos-
se il rimetterla a Lord *Salisbury*, Segretario
di Stato.

Salisbury, anche lui, non la credette de-
gna d' attenzione; ma non pertanto prese il
partito di consegnarla al Re, il quale arri-
vò due giorni dopo in Londra. Questo Prin-
cipe ne concepì un' idea più seria, ed il gi-
ro dello stile gli fece presumere, ch' ella rac-
chiudesse qualche cosa d' importante. Un col-
po terribile, senza vedere donde sarebbe par-
tita, un colpo sicuro, e nonostante sì terri-
bile; tali circostanze sembravano indicare
qualch' effetto della polvere, e parvero assai
gravi per far visitare tutte le volte, che
giacevano sotto le camere del Parlamento.
Tal incarico venne dato al Conte di *Suffolk*
in qualità di Lord Ciambellano, e la sua pru-
denza gli fece differire la ricerca sin alla vi-
gilia dell' assemblea: egli osservò le grandi
pile di legna da bruciare, ch' erano sotto
la Camera alta, e gli suoi occhi cadettero
sopra *Favvkes*, il quale si stava in un can-
tone

(XII.)

tone oscuro, e che spacciavasi per un domestico di *Piercy*. Quel coraggio intraprendente e determinato, che lo distinse fra i suoi complici, era sì ben dipinto nel suo contegno, che non potè sfuggire agli occhi del Lord Ciambellano. D' altronde una provvigione sì grande di legna per un particolare, che come *Piercy* tanto poco soggiornava in Londra, fu un' altra circostanza ancora, che lo fece risolvere a far fare una più diligente visita nella cantina. Il Cavaliere *Kneret*, Giudice di pace, ricevete ordine di trasportarsi in essa co' suoi satelliti, e trovando *Favvkes* alla porta, non tardò a farlo tantosto arrestare. Indi non si trattò d' altro, che di rimuovere le legna per iscoprire i barili di polvere. Le miccie, e tutto ciò ch' era necessario per appiccarvi 'l fuoco fu trovato nelle tasche di *Favvkes*, il quale veggendo sventato il suo disegno, senz' altro spediente per lui medesimo che l' audacia, e la disperazione, testimoniò un estremo dispiacere di non aver colto il momento di far saltare in aria tutti i suoi barili ad un tratto, e di addolcire la sua morte con quella de' suoi nemici. Dinanzi il Consiglio mostrò egli la medesima intrepidezza, meschiata anche di spregio, e di sdegno, con un costante rifiuto di scoprire i suoi complici, e senza mostrare il menomo rammarico d' aver veduto

(XIII.)

duto abortire il suo imprendimento. Tale ostinazione durò due o tre giorni; ma essendo stato rinchiuso nella Torre di Londra, e lasciato alle sue riflessioni, la fatica d' un sì lungo sforzo, l' impossibilità d' esser soccorso, e la tortura, che minacciata le venne, finalmente abatterono il suo coraggio, e prese il partito di manifestare tutt' i suoi complici.

Catesby, *Piercy*, i Gesuiti *Garnet*, *Tesmond* e tutti gli altri complici, ch' erano in Londra, avvegnachè informati dello bisbiglio, ch' era insorto a cagione della Lettera trasmessa a Monteagle, e delle ricerche del Lord Ciambellano, non aveano niente meno persistito nella loro risoluzione, nè nulla meno conservate le loro speranze; ma informati finalmente che *Favvkes* trovavasi prigioniero, si affrettarono a passare nella Contea di *Warvvick*, ove *Digby*, contando sull'esito de' confederati, avea già dato di piglio all' armi per arrestare la Principessa *Elièbetta*. Ell' era scappata a *Conventry*; mentre ch' eglino si videro obbligati a provvedere alla loro difesa contro gli abitanti del paese, i quali vennero raccolti da tutte le parti per la diligenza de' Scerifi. I cospiratori con tutt' i loro partigiani, non aveano mai sorpassato il numero d' ottanta, e veggendosi tanti nemici addosso, non puotero lusingarsi di scappare dalle loro mani, nè colla vittoria, nè colla fuga.

)(XIV.)(

ga. Siccome si trovavano infatuati della dottrina sostenuta allora ferocemente da' Gesuiti, la quale insegnava, che si ottiene il martirio, allorchè si muoja dopo un attentato diretto anche contra la patria ed il trono, purchè quest' attentato sia stato intrapreso per serbare la purità della Religione, e contro persone colpite dai fulmini Papali; siccome, dico, di tal dottrina si trovavano infatuati, presero il partito di confessarsi, di ricercare l' assoluzione loro data da' Gesuiti per prepararsi alla morte, e di vendere caramente la loro vita; ma tale miserabile consolazione loro restò rifiutata. Una parte della loro polvere prese fuoco, e loro tolse il poter di far difesa. Il popolo si precipitò sopra d' essi; *Piercy* e *Catesby* restarono uccisi alla prima scarica; *Digby*, *Rookwood*, *Witner*, ed alcuni altri furono fatti prigionieri, vennero interrogati, contestarono il loro attentato, ed unitamente col *P. Garnet*, soggiacquero, per sentenza dalla Camera stellata, alla pena dovuta ai traditori, terminando nel 1605. di vivere su d' un infame patibolo. Alcun tempo dopo il *P. Gesuita Oldcorne*, secondo i principj de' suoi Confratelli, avendo detto pubblicamente, che 'l cattivo esito della congiura non ne rendeva il disegno men giusto, fu messo in prigione, condannato a morte, ed eseguito sulla baltresca.

Non

)(XV.)(

Non può spiegarsi quanto una tale scoperta servisse ad accendere di sdegno gl' Inglese Protestanti contra i Cattolici, ed a metter in campo ogni sorta d' argomenti per atrocemente inquirirli, e disperderli con una generale persecuzione. Ma il Re nel discorso da lui fatto al Parlamento, osservò, che se la Religione avea impegnato i cospiratori in una sì rea intrapresa, tutt' i Cattolici Romani non meritavano però il medesimo rimprovero, nè doveano essere supposti nella medesima disposizione a commettere sì barbari eccessi. „ Un
„ gran numero di santi Uomini, dis' egli,
„ fra' quali annoverare si possono i nostri
„ maggiori, hanno seguita la dottrina Sco-
„ lastica di questa Chiesa, senza giammai aver
„ ammesso i sediziosi principj di certi sciagu-
„ rati Dottori, che contro la parola stessa
„ di Dio, e lo Spirito di quella Chiesa stes-
„ sa, attribuiscono ai Papi la possanza di
„ detronare i Sovrani, di sciorre i sudditi
„ dal giuramento di fedeltà, o che santifi-
„ cano l' assassinio. La collera del Cielo è
„ dinunciata contra i malfattori; ma un in-
„ nocente errore può ottener grazia; e nul-
„ la è più odioso della durezza de' Purita-
„ ni, i quali condannano senza distinzione
„ all' eterno fuoco, chi non è de' loro me-
„ desimi sentimenti, e fino gli stessi Cattolici
„ Romani. Egli aggiunse ancora, che ri-
„ guar-

(XVI.)

„ guardo a lui, per quanto atroce fosse sta-
„ ta la cospirazione, ella non altererebbe
„ giammai nel menomo punto il suo sistema
„ di governo; poichè punirebbe bensì con
„ una mano, ma che con l'altra era risoluto
„ di sostenere e proteggere l'innocenza. “

Tal è la Storia della famosa congiura
delle Polveri, a cui i Gesuiti diedero fomen-
to colle dottrine da essi accarezzate, e che
in quel tempo medesimo più che in altri
facevano valere, come può vederli nel Li-
bro de *Instituzione Regis* del P. Mariana, in
quello del *Beccano de auctoritate Summi Pon-
tificis in temporalibus*, del *Santarelli*, e prin-
cipalmente in quelli del Cardinal *Bellar-
mino*, massime nella sua impugnazione al
Decreto del suddetto Re per il giuramento
di fedeltà ordinato ai sudditi Inglesi Cattoli-
ci, dopo quell'orrido attentato.

I L F I N E.

039423
BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

8.

11.

I

LA FRANCE AU PARLEMENT.

AUGUSTE Tribunal, ma gloire & mon appui,
C'est toi, dans mes malheurs, que j'implore aujourd'hui.
Mes maux sont à leur comble, & le courroux céleste
Ne me laisse entrevoir qu'un avenir funeste.
Ici, de mes enfans, par des coups redoublés,
Sur un terrain trompeur les pieds sont ébranlés:
Là, sur un char de feu, le démon de la guerre
Ne cesse autour de moi de lancer son tonnerre.
La Mort, la faux en main, sur ses pâles coursiers,
Vole, frappe, & partout moissonne mes guerriers.
Chacun semble enivré d'un esprit de vertige,
Qui des antiques mœurs laisse à peine un vestige.
Le Schisme, l'œil en feu, souffle dans les prélats
Sa rage; & dans mon sein appelle les combats.
La piété s'éteint, le goût fuit, les arts tombent:
Sous le poids des impôts les provinces succombent.
Des avides Traitans le sordide intérêt,
Sans enrichir le prince, appauvrit le sujet.
On voit, sur les débris du vrai patriotisme,
S'élever, sans rougir, le perfide égoïsme.
Les uns sont sans droiture, & les autres sans mœurs;
Le crime altier triomphe & Thémis est en pleurs.
Enfin, tristes jouets d'une fatale ivresse,
Et l'Eglise & l'Etat s'entreheurtent sans cesse.
Que de maux! mais que dis-je? il en est un plus grand,
Que je viens à vos pieds dévoiler en pleurant:

A
BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA